

ritenute responsabili di associazione per delinquere, furto e ricettazione. L'attività investigativa ha consentito di individuare i componenti di una organizzazione criminale, operante in Lombardia ed Emilia Romagna, dedita al furto di autovetture di prestigio.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sono presenti gruppi criminali autoctoni che, in stretto collegamento con sodalizi mafiosi nazionali (soprattutto calabresi e campani) e transnazionali si dedicano al traffico internazionale di droga. Si tratta di aggregazioni fluide e poco strutturate ormai inserite nei circuiti sudamericani del narcotraffico e disponibili a partecipare ad ogni utile affare in tale settore.

Nell'area sono inoltre presenti soggetti di qualificata anamnesi mafiosa che possono costituire l'embrione di una più marcata infiltrazione da parte dei clan di riferimento.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Anche questa provincia è sempre più interessata dalla presenza di gruppi malavitosi stranieri provenienti dall'Europa orientale o dal Maghreb.

Questi risultano frequentemente in conflitto fra di loro o con nuclei delinquenziali locali per il controllo del territorio e dei lucrosi giri d'affari legati al traffico di droga, alla prostituzione ed alla falsificazione dei documenti. Difatti la delinquenza extracomunitaria sta tentando un vero e proprio salto di qualità; tra i reati ascrivibili agli immigrati, oltre a quelli considerati tradizionali (furti, risse e lesioni personali), si rilevano, con maggiore frequenza, le rapine, gli omicidi e lo sfruttamento della prostituzione.

Nello spaccio di droga la manovalanza albanese e magrebina ha progressivamente acquisito il controllo del settore della distribuzione.

A tal proposito, si segnala la seguente operazione:

- 4/9/2001 – Bergamo – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Swan park" hanno tratto in arresto 8 cittadini extracomunitari ritenuti responsabili di associazione per

delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10 kg. di hashish.

Per quanto riguarda l'attività di prevenzione a tutte le manifestazioni delinquenziali sono stati attuati incisivi interventi per razionalizzare il controllo del territorio.

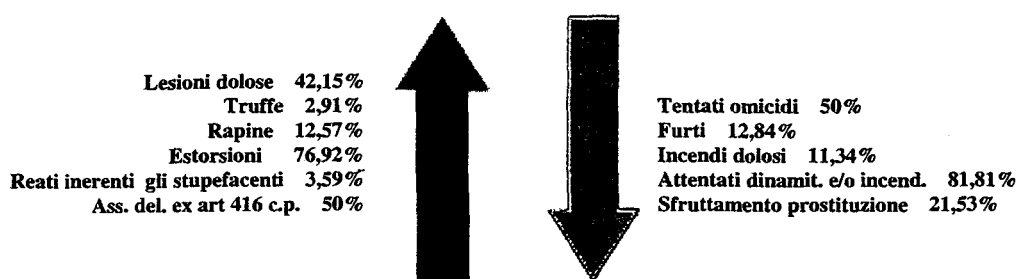
In particolare:

- nel capoluogo è operativo, sulla base di un accordo tra Forze di polizia e le Associazioni locali di commercianti, un sistema di video allarme antirapina. Allo stato risultano collegati 40 esercizi commerciali mentre è in fase istruttoria la richiesta di collegamento di altri 50 esercizi. Ulteriori 50 hanno presentato le domande all'Associazione dei commercianti che poi le inoltreranno alle Forze di polizia;
- l'Amministrazione comunale ha attivato, recentemente, affidandone la gestione e l'organizzazione tecnica ad un Istituto di vigilanza un sistema di video sorveglianza del centro cittadino e delle aree urbane considerate a rischio. L'impianto si avvale di 43 telecamere ad alta definizione collegate con fibre ottiche alle Sale operative delle Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale, dove gli operatori possono manovrarle per inquadrare obiettivi ritenuti sensibili, oltre che del citato Istituto.
- Nello Stadio Comunale è stato installato un impianto di video sorveglianza con 9 telecamere per la prevenzione di episodi teppistici.

PROVINCIA DI BRESCIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-4,15%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 13 (a fronte dei 9 dell'anno precedente) con una diminuzione del 44,44%.

Il panorama criminale della provincia risulta influenzato da peculiari fattori sociali quali la presenza di immigrati clandestini e l'ampia diffusione delle tossicodipendenze che, interagendo tra loro, determinano spinte criminogene.

La criminalità opera oltre che nell'area metropolitana anche in diversi comuni della provincia. Recenti episodi delittuosi di particolare gravità hanno formato oggetto di riunione di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica cui hanno partecipato i Sindaci dei comuni interessati.

Anche nel panorama criminogeno bresciano si registrano scippi e rapine in abitazione, talvolta commessi da bande di matrice etnica.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sul territorio provinciale sono presenti pregiudicati calabresi, siciliani e campani che mantengono collegamenti con le famiglie delle terre di origine.

La contiguità del territorio bresciano con quello milanese, nonché la complessa realtà industriale e finanziaria, costituiscono elementi di

"attrattività" anche per le compagini criminali operanti nel capoluogo regionale.

La presenza, nell'ambito provinciale di diverse industrie di armi a valenza internazionale ha determinato fenomeni criminali legati alla gestione di traffici di armi e munizioni. La provincia, inoltre, è interessata da articolati traffici di stupefacenti che si estendono a livello internazionale.

Il versante bresciano del lago di Garda è interessato da tentativi di infiltrazioni della criminalità campana che opera attraverso l'acquisto di strutture turistiche ed alberghiere.

Le attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo campo ha portato, tra l'altro, al compimento delle seguenti operazioni:

6/3/2001 – Brescia, Verona e Bergamo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone (ed eseguito 9 perquisizioni locali e personali a carico di altrettanti indagati), ritenute responsabili di un vasto traffico di armi con la ex Jugoslavia;

- 18/4/2001 – Gussabo (BS) e Mazara del Vallo (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone, affiliate ad un clan mafioso, ritenute responsabili di riciclaggio di capitali illeciti. Nel corso dell'operazione, analoghi provvedimenti sono stati notificati a due persone detenute per altra causa. Nel contesto operativo sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, beni e società per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

È consistente la presenza di bande di extracomunitari che operano sul territorio, tra cui:

- cinesi, dediti al favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina;
- nigeriani e senegalesi, attivi nello sfruttamento della prostituzione, ormai dilagante;
- maghrebini, attivi nello spaccio di stupefacenti;
- nomadi, specializzati nella commissione di furti e truffe;

- albanesi, attivi nello sfruttamento della prostituzione e, unitamente a pregiudicati rumeni, nel fenomeno delle rapine in ville isolate perpetrate con modalità sempre più efferate.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citati:

- 14/3/2001 – Brescia – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 3 cittadini cinesi per sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 12 clandestini cinesi;
- 17/3/2001 – Brescia e Volta Mantovana (MN) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini cinesi (denunciandone altri due in stato di libertà) per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 22 clandestini cinesi e sono stati sequestrati 4 laboratori tessili;
- 5/4/2001 – Brescia, Torino, Reggio Emilia, Mantova e Piacenza – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 16 persone (tra cui 5 cittadini extracomunitari), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

Il 24 settembre 2001 è stato sottoscritto tra la Prefettura di Brescia ed i Comuni della Valtenesi (Manerba del Garda, Moniga del Garda, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Puegnago del Garda, San Felice del Benaco e Soiano del Lago) un "Protocollo di intesa" che prevede la costituzione di un Comitato Sicurezza Valtenesi tra i Comuni interessati con lo scopo di pianificare e realizzare, con l'utilizzo dei rispettivi Corpi di Polizia Municipale, servizi di controllo della viabilità d'intesa con le Forze di polizia.

A tutela degli esercizi commerciali più a rischio (tabaccherie, farmacie, gioiellerie, distributori di carburanti, ecc..) è stato installato un sistema di allarme anti-rapina, in grado di segnalare alle Forze di polizia, in tempo reale, un'eventuale rapina in corso presso gli esercizi commerciali convenzionati che, allo stato, sono quindici.

E' prevista, a breve, l'attivazione di un sistema di video sorveglianza per il controllo delle aree urbane considerate a rischio, con l'utilizzo, di 20 telecamere ad alta definizione, collegate con le Sale operative delle Forze di polizia e della Polizia municipale.

* * * *

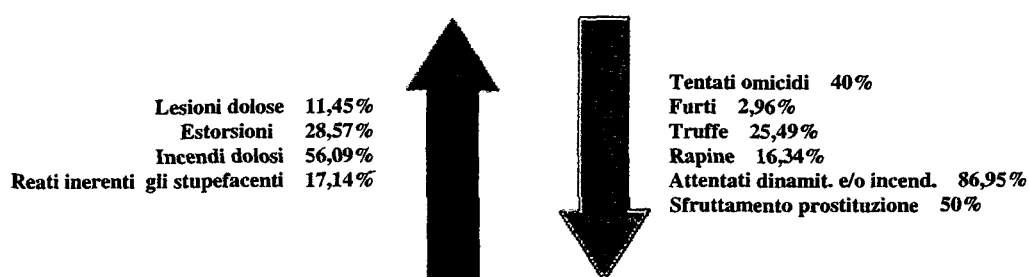
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- controlli a depositi e fabbriche di esplosivi n.31
- controlli a negozi di armi e munizioni n.16
- controlli a collezioni armi n.10
- controlli a negozi di orafi n.11
- controlli a case d'asta n. 5
- controlli ad agenzie di recupero crediti n. 6

PROVINCIA DI COMO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,46%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 2 dell'anno precedente) ed è stata scoperta una associazione per delinquere (come nell'anno 2000).

Le condizioni della sicurezza pubblica della provincia sono fortemente influenzate dalla peculiare posizione geografica tra il confine di Stato e l'area metropolitana milanese; questa circostanza rende il territorio provinciale soggetto a fatti di criminalità sovente ideati ed organizzati altrove.

La maggior parte dei reati predatori sono commessi nella parte meridionale della provincia da criminali pendolari provenienti dalle limitrofe province milanese e varesina.

Alla flessione del numero di rapine in pregiudizio di istituti bancari, ritenute meno remunerative rispetto alla crescente adozione di misure passive di protezione, corrisponde la maggiore polverizzazione e diversificazione degli obiettivi, rappresentati da categorie commerciali e cittadini facoltosi.

La diffusione dell'uso delle droghe, che si attesta su livelli significativi, costituisce un primario fattore criminogeno, soprattutto perché gran parte delle rapine, scippi e furti sono commessi da tossicodipendenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'esistenza di rilevanti interessi economici, la vicinanza a grandi centri urbani e, non ultima, la presenza del confine con la Confederazione Elvetica hanno favorito, in passato, l'insediamento di organizzazioni criminali e costituiscono, tuttora, fattori che possono stimolare l'infiltrazione nel territorio di famiglie malavitose strettamente collegate con le tradizionali organizzazioni criminali italiane. Le principali attività illecite riguardano il traffico di armi e droga, estorsioni, ricettazione di autovetture, riciclaggio di denaro ed usura.

In tali ambiti si registra la leadership della criminalità calabrese, sia per quantità di affiliati sia per i collegamenti che ha maturato con quella presente nell'intera Lombardia.

Le organizzazioni criminali si dedicano alla cura degli interessi finanziari dei clan di origine ed al controllo del mercato degli stupefacenti. Sono frequenti le alleanze temporanee e talvolta persino occasionali anche tra soggetti affiliati a clan diversi, finalizzate al perseguimento di utili illegali.

L'attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire, tra i tanti, i seguenti risultati:

- 12/1/2001 – Como, Treviso, Venezia e Pordenone – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Opitergium", hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 21 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- 10/5/2001 – Cantù (CO) – personale della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione denominata "Bufera", ha sequestrato 1,300 Kg. di cocaina ed altro materiale ed è stata arrestata un'altra persona per favoreggiamento e tratto in arresto un pericoloso latitante;
- 6/7/2001 – Como, Cosenza, Milano, Torino e Padova – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, affiliate alle cosche "Paviglianiti" e "Pangallo" ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia si registrano presenze di gruppi criminali di matrice cinese, slavo-albanese e turca, dediti soprattutto alla tratta di propri connazionali, in stretto collegamento tra di essi e con organizzazioni italiane.

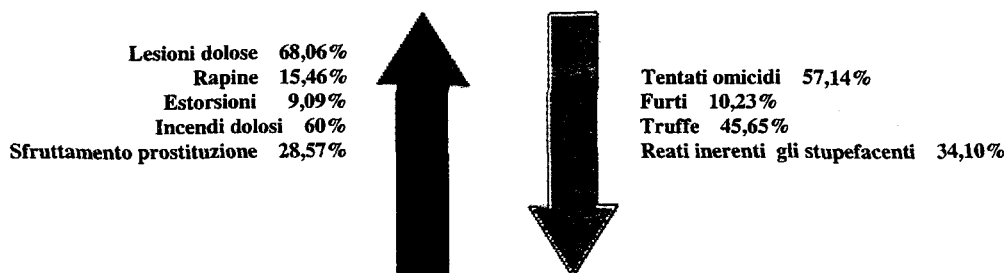
Infatti, la posizione geografica della provincia favorisce la formazione di centri logistici di smistamento, anche temporanei, utili per la gestione delle tratte d'uscita dall'Italia di extracomunitari diretti in Europa centrale.

La prostituzione è esercitata soprattutto nell'area limitrofa alle province di Milano e Varese da giovani donne extracomunitarie, organizzate e gestite da gruppi criminali, anche di matrice etnica, di provenienza extraprovinciale.

PROVINCIA DI CREMONA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,52%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si sono registrati 3 omicidi volontari (uno solo nell'anno precedente) e sono state scoperte due associazioni per delinquere (1 sola nell'anno precedente).

Lo scenario criminale è caratterizzato dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti, commessi da pregiudicati di basso profilo.

Le rapine, specie quelle perpetrate in banca, negli uffici postali e nelle abitazioni, sono compiute prevalentemente da soggetti provenienti da altre province, favoriti nel loro pendolarismo criminale dalla parcellizzazione del territorio costituito da numerosi e piccoli comuni collegati tra loro da una rete viaria complessa ed articolata che ne agevola la fuga e la copertura.

Presente, anche se in calo nell'ultimo anno, il consumo e lo spaccio di droghe nell'area territoriale limitrofa al capoluogo milanese da cui è agevole l'approvvigionamento.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia è investita da flussi criminali provenienti dalle altre province lombarde e dalla limitrofa Emilia Romagna. Infatti, si registrano fenomeni di pendolarismo criminale più che radicamenti mafiosi veri e propri.

I gruppi autoctoni si dedicano prevalentemente alla gestione del mercato locale di stupefacenti alimentato dalle organizzazioni più qualificate del milanese.

Si segnalano le seguenti operazioni, tra quelle effettuate dalle Forze di Polizia nell'ambito delle operazioni di contrasto alla criminalità organizzata:

- 3/7/2001 – Cremona, Napoli e Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 11 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, violazione della legge sulle armi, sequestro di persona, rapina e furti di ingenti quantitativi di medicinali sottratti a depositi e ad autotrasportatori;
- 12/7/2001 – Cremona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 31 persone ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Alcune aree provinciali sono interessate da una peculiare concentrazione di prostitute straniere gestite da gruppi criminali prevalentemente di matrice slavo – albanese, attivi anche nel settore del traffico di droga.

A tal proposito, si segnala la seguente operazione:

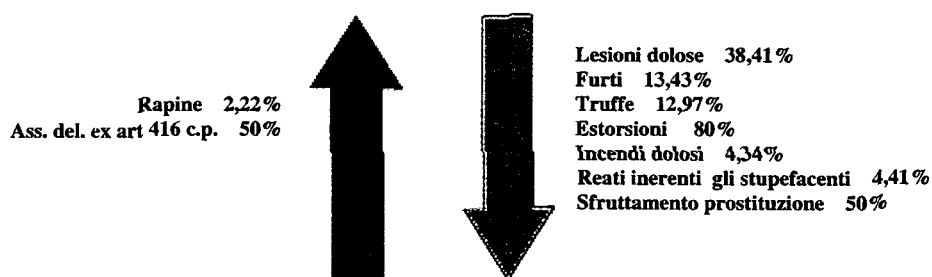
- 30/3/2001 – Crema (CR) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico, nonché alla detenzione, ai fini di spaccio, di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 350 gr. di cocaina.

L'11 novembre del 2001 è stato stipulato un "Protocollo d'intesa" tra la Prefettura ed il Comune di Crema, con l'obiettivo di migliorare, attraverso iniziative coordinate, la "sicurezza urbana".

PROVINCIA DI LECCO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,26%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (a fronte dei 3 dell'anno precedente), mentre i tentati omicidi sono stati 2 (1 solo nell'anno precedente). Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 10, a fronte dei 4 del 2000.

Il territorio provinciale è caratterizzato da una vivacità economica e finanziaria che esercita un elevato grado di attrattività nei confronti della criminalità predatoria, peraltro dedita a modalità devianti particolarmente aggressive.

Tale situazione costituisce un fattore di evoluzione in chiave "banditesca" della locale delinquenza diffusa.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia ormai da un decennio costituisce la sponda qualificata degli interessi illeciti milanesi.

Infatti, la presenza in loco di boss calabresi emergenti - sebbene attualmente detenuti - ha fatto evolvere la criminalità locale ed ha potenziato gli interessi 'ndranghetisti provinciali, soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti e nel contrabbando di sigarette.

In sintesi la provincia, che inizialmente costituiva il rifugio di boss ed il centro logistico dei gruppi milanesi oggi rappresenta

l'alternativa o, spesso, l'estensione stessa dello scenario mafioso meneghino.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è interessata dal cosiddetto pendolarismo della criminalità etnica, soprattutto slavo-albanese, dedita prevalentemente a reati predatori, allo spaccio di stupefacenti e ricettazione di auto di grossa cilindrata.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

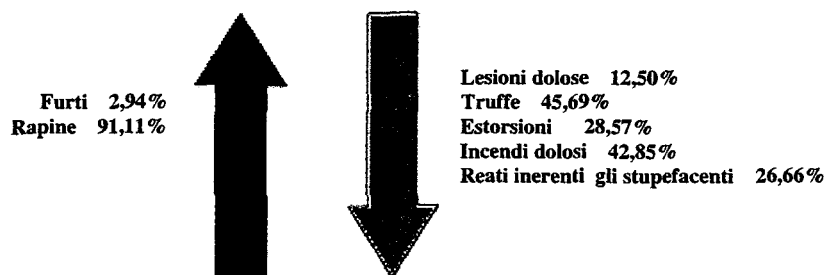
- controlli verso locali soggetti ad autorizzazioni n.16.

PROVINCIA DI LODI

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+5,15%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2, come nell'anno precedente.

Le fenomenologie delittuose più diffuse sono rappresentate dai reati contro il patrimonio, in particolare furti e rapine in danno di Istituti bancari e Uffici postali, sia nel capoluogo che nella provincia.

Dalla attività info-investigativa espletata è emerso che gli autori di tali delitti sono per lo più soggetti ai margini della società, ovvero pregiudicati provenienti da altre province, in particolar modo dal capoluogo lombardo.

L'attività di spaccio della droga è appannaggio prevalentemente di cittadini extracomunitari, soprattutto nord africani, che operano nelle campagne dell'alto lodigiano, lontano dai centri abitati.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia non si registrano fenomeni autoctoni di criminalità organizzata in quanto le attività illegali vengono consumate per lo più da pendolari del crimine provenienti dalla limitrofa area milanese, di cui il lodigiano costituisce sotto l'aspetto geo-criminale una naturale estensione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nonostante manchino radicate espressioni criminali transnazionali, si manifestano fenomeni di sfruttamento della prostituzione e di spaccio di stupefacenti ad opera prevalentemente di cittadini slavo - albanesi e magrhebini.

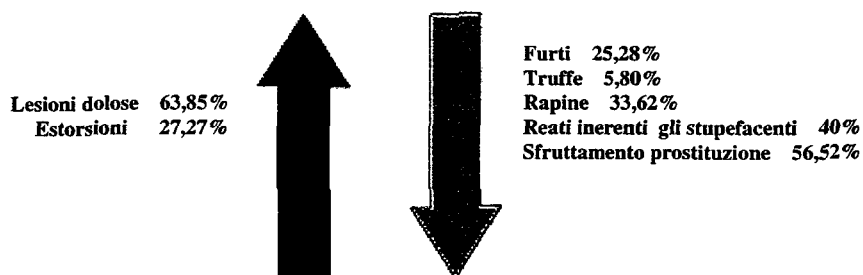
Negli ultimi tempi emerge un visibile aumento di cittadini stranieri dediti alla riproduzione illecita di cd musicali, verosimilmente incaricati dello stoccaggio del materiale illegale, destinato successivamente ai più competitivi mercati milanesi.

PROVINCIA DI MANTOVA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-15,79%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte dei 2 dell'anno precedente), mentre i tentati omicidi sono stati 2 (1 nel 2000). Si registrano 31 incendi dolosi, come nel 2000, e nessun attentato dinamitardo e/o incendiario (a fronte dei 7 del 2000).

I reati perpetrati nella provincia, numericamente contenuti, raramente assumono connotati di particolare gravità.

Quelli di natura predatoria vengono consumati per la gran parte da pregiudicati provenienti da altre province, tossicodipendenti, extracomunitari e nomadi che effettuano temporanee incursioni o transitano nel territorio mantovano.

Risulta che il mercato locale di stupefacenti sia gestito da criminali di medio livello che si approvvigionano nelle limitrofe province di Verona e Brescia.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono presenti sul territorio mantovano radicate organizzazioni criminali di tipo mafioso. Il recente arresto, tuttavia, di quattro calabresi, tutti residenti tra le province di Parma e Reggio Emilia, ritenuti responsabili di estorsione ed usura in danno di un loro corregionale di Gonzaga (MN), induce a non escludere possibili tentativi di infiltrazione da parte di soggetti extraprovinciali collegati con le insidiose cosche del crotonese.